

Pubblichiamo di seguito una nostra traduzione italiana del discorso del Papa.

Beatitudine,

La saluto con fraterno affetto nel Signore, ed esprimo i migliori oranti auguri per la Sua salute ed il Suo ministero. Sono riconoscente per l'opportunità di visitare questa Chiesa Cattedrale di San Giacomo nel cuore dell'antico quartiere Armeno di Gerusalemme, e di incontrare il distinto clero del Patriarcato, insieme con i membri della comunità Armena della Città Santa.

Il nostro odierno incontro, caratterizzato da una atmosfera di cordialità ed amicizia, è un ulteriore passo nel cammino verso l'unità che il Signore desidera per tutti i suoi discepoli. Negli ultimi decenni, abbiamo sperimentato, per grazia di Dio, una significativa crescita nelle relazioni tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Apostolica Armena. Considero una grande benedizione l'essermi incontrato l'anno scorso con il Supremo Patriarca e Catholicos di tutti gli Armeni Karekin II e con il Catholicos di Cilicia Aram I. La loro visita alla Santa Sede, ed i momenti di preghiera che abbiamo condiviso, ci hanno rafforzati nell'amicizia ed hanno confermato il nostro impegno per la sacra causa della promozione dell'unità dei Cristiani.

In spirito di gratitudine al Signore, desidero anche esprimere il mio apprezzamento per il deciso impegno della Chiesa Apostolica Armena a proseguire nel dialogo teologico fra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali. Questo dialogo, sostenuto dalla preghiera, ha fatto progressi nel superare il fardello di malintesi passati ed offre molte promesse per il futuro. Un particolare segno di speranza è il recente documento sulla natura e la missione della Chiesa preparato dalla Commissione Mista e presentato alle Chiese per essere studiato e valutato. Affidiamo insieme il lavoro della Commissione Mista ancora una volta allo Spirito di sapienza e verità, perché possa portare frutti abbondanti per la crescita dell'unità dei Cristiani e far progredire l'espansione del Vangelo fra gli uomini e le donne del nostro tempo.

Fin dai primi secoli cristiani, la comunità Armena di Gerusalemme ha avuto una illustre storia, segnata come non ultima cosa da uno straordinario rifiorire di vita e cultura monastica collegate con i luoghi santi e con le tradizioni liturgiche che si sono sviluppate attorno ad essi. Questa venerabile Chiesa cattedrale, assieme al Patriarcato e alle varie istituzioni educative e culturali con esso connesse, rendono testimonianza di questa lunga e distinta storia. Prego affinché la vostra comunità possa costantemente trarre nuova vita da queste ricche tradizioni ed essere confermata nella fedele testimonianza a Gesù Cristo e alla potenza della sua risurrezione (cfr. *Fil 3, 10*) in questa Città Santa. Ugualmente assicuro le famiglie presenti, e in particolare i bambini e i giovani, di uno speciale ricordo nelle mie preghiere. Cari amici, a mia volta chiedo a voi di pregare con me affinché tutti i Cristiani della Terra Santa lavorino assieme con generosità e zelo annunciando il Vangelo della nostra riconciliazione in Cristo, e l'avvento del suo Regno di santità, di giustizia e di pace. Beatitudine, La ringrazio una volta ancora per il cortese benvenuto e cordialmente invoco le più ricche benedizioni di Dio su di Lei e su tutto il clero e i fedeli della Chiesa Apostolica Armena nella Terra Santa. Che la gioia e la pace del Cristo Risorto siano sempre con voi.

(©L'Osservatore Romano - 16 maggio 2009)

Il benvenuto nella cattedrale di San Giacomo

All'inizio della visita di Benedetto XVI alla Chiesa patriarcale armena apostolica di Gerusalemme, nella cattedrale di San Giacomo, l'arcivescovo Nourhan Manoukian, vicario patriarcale, ha rivolto un breve saluto a nome del patriarca sua beatitudine Torkom Manoukian, dei membri della Fraternità di san Giacomo e della comunità armena di Gerusalemme.

"È un grande onore - ha detto - per me porgerle il benvenuto presso la cattedrale di San Giacomo, che si erge proprio nel luogo della prima casa di preghiera armena edificata a Gerusalemme nel v secolo dai primi pellegrini armeni. Questo luogo custodisce anche la testa di san Giacomo maggiore, il santo patrono degli armeni a Gerusalemme, e i resti di san Giacomo, primo vescovo di Gerusalemme, le cui reliquie sono sepolte sotto l'altare principale di questa cattedrale in cui ci troviamo per rendere grazie a Dio per il suo pellegrinaggio apostolico sulle orme del Divino Maestro, Gesù Cristo".

Dopo aver citato le parole del salmo: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!", l'arcivescovo ha aggiunto: "Oggi ci uniamo al salmista per esprimere la gioia che proviamo per la sua visita. È come se san Pietro e san Paolo fossero venuti a visitare i loro fratelli, i due apostoli, Giacomo, cosicché insieme possiamo condividere le loro benedizioni. I ricordi della visita del suo predecessore, Papa Giovanni Paolo II, circa nove anni fa, sono ancora vivi nei nostri cuori e nelle nostre menti. Abbiamo fiducia nel fatto che il suo spirito è con noi qui oggi. Negli anni successivi gli stretti vincoli fra le nostre due Chiese hanno riaffermato nuovamente la centralità della fede cristiana in Terra Santa. Che possano contribuire a un rinnovato impegno da parte di tutti gli abitanti della regione, siano essi ebrei, islamici o cristiani, per operare collettivamente e costantemente per una coesistenza pacifica con dignità, sicurezza e prosperità per tutti, nel nome di nostro Signore, con qualunque nome lo si consideri sacro. Santità, che possa continuare a essere benedetto quale buon Pastore di nostro Signore, mentre trasmette il suo messaggio di amore e di giustizia con coraggio e saggezza. Le chiediamo, Santità, di ricordare i nostri martiri nelle sue preghiere quotidiane".

"Santità, - ha detto il vicario patriarcale concludendo - in questa occasione la prego di accettare un piccolo pegno del nostro amore e un ricordo di questa visita, una copia di "Messe votive per i santuari della Custodia della Terra Santa" in tedesco, rilegata in madreperla, con l'immagine della basilica di San Pietro sul frontespizio e della cattedrale di San Giacomo sulla retrocopertina. Speriamo che sarà per lei un lieto ricordo del suo pellegrinaggio spirituale a Gerusalemme, un pegno della sua visita al patriarcato armeno e del nostro fraterno amore cristiano".

(©L'Osservatore Romano - 16 maggio 2009)